Conto corrente colla Posta

Sabato 25 Febbraio 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 48.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Da quale scoglio è minacciata la nave ministeriale

ROMA, 23 febbraio.

I provvedimenti politici che si stanno adesso discutendo passeranno in seconda lettura a grandissima maggioranza.

Anche i deputati più avversi ad alcune disposizioni di essi, e specialmente alle riforme dell'editto sulla stampa, si rimetteranno per gli emendamenti o le radicali modificazioni alla Commissione di là da nominare; per adesso faranno riserve, ma voteranno.

Intanto il Ministero lascia capire che egli ci tiene solamente al concetto e ai principii de' suoi provvedimenti politici. Quanto alle disposizioni singole si rimetterà completamente alla Commissione parlamentare.

Questa Commissione, contrariamente ad ogni diceria, non sarà nominata dal presidente, nè sarà eletta dalla Camera, ma sarà composta dagli Uffici, perchè il Ministero intende che il progetto in seconda lettura passi agli Uffici, e ciascuno di nove Uffici nomini il proprio commissario. La Commissione poi ci porrà del tempo per rivedere i progetti, studiarne gli emendamenti e formulare in altrettanti articoli i voti della Camera e degli Uffici.

Quindi da questo lato il Ministero è abbastanza tranquillo per qualche settimana; e non sono punto i provvedimenti politici lo scoglio a cui può abbattersi e capovolgersi la barca ministeriale.

La questione grossa, lo scoglio più temibile pel Ministero, sono l'indirizzo e la politica finanziaria. Su questo punto, bisogna convenirne, il Ministero è molto debole e naviga in cattive acque.

Sonnino, Prinetti, Colombo, Carmine, Rudinì, combattono apertamente questa politica finanziaria; Rudinì e Luzzatti ne rifiutano ogni corresponsabilità; e nemmeno l'on. Giolitti la difende o l'accetta, anzi su questo punto fa le più ampie riserve.

I più vogliosi di marciare all'attacco su questo terreno sono gli onorevoli Sonnino e Prinetti.

Essi speravano che la Commissione dei quindici avrebbe presto finiti i propri lavori e presentato la relazione, sicchè quei provvedimenti si sarebbe potuti discutere a breve scadenza, prima delle vacanze pasquali, prima della riforma universitaria. Ma la loro speranza oramai è delusa. La Commissione non finirà così presto i suoi lavori, e il relatore o i relatori — che può darsi anche siano parecchi per le diverse materie — non presenteranno la relazione compiuta che assai tardi. Anche il Ministero non ha nessuna convenienza ad affrettare queste conclusioni.

Mancando il terreno dei provvedimenti finanziari, Sonnino e amici piglieranno pretesto dalla relazione sul bilancio di assestamento.

L'incarico di questa relazione, come sapete e come è uso, è affidato al presidente della Giunta generale del bilancio, onorevole Boselli.

Il Boselli fu candidato ministeriale a quel posto; ma oramai pare ch'egli o sia più di intesa col Sonnino che col Pelloux, o sia indotto dalla sua coscienza a non accettare l'indirizzo finanziario del Gabinetto; epperò farà sicuramente una relazione contraria e sfavorevole.

Il Sonnino piglierà occasione da questa per attaccare sul campo finanziario il Gabinetto Pelloux.

Veramente il bilancio di assestamento quest'anno non può presentare grandi mutazioni, nè spiegare tutto un indirizzo finanziario.

Si ebbe un esercizio provvisorio di sei mesi; poi si discussero i bilanci preventivi a dicembre, quando essi erano già consumati per metà, sicchè la discussione sui preventivi, compilati dal precedente Ministero, fu già in effetto una vera discussione di assestamento, provocata dal Ministero presente.

Quello che porterà il nome di bilancio di assestamento ha così poche modificazioni dai preventivi, che seriamente non potrebbe dar luogo a una discussione ampia. Per giunta il Ministero cercherà di rimandarlo dopo Pasqua, in aprile, quando il bilancio sarà già consumato per 10|12. Non sarebbe il caso quindi d'una battaglia finanziaria sull'assestamento.

Ma gli oppositori non pensano a queste circostanze; sapendo debole il Ministero nel terreno finanziario, affrettano qualsiasi occasione per dargli battaglia su di esso.

La tattica quindi del Sonnino e degli oppositori sta nell'affrettare la battaglia; quella del Ministero sta nell'evitarla e dilazionarla.

Poichè, d'altronde, nella politica estera ed interna, il Gabinetto Pelloux non ha grandi avversioni. Così è vero quello che ieri l'on. Rudinì diceva negli ambulatori: «Questo è l'unico Ministero che può avere un giorno una maggioranza enorme, per cadere otto dì dopo in una minoranza schiacciante, se vicino a un voto di politica generale si fa nascere un voto di politica finanziaria».

IL COMMERCIO DEL BESTIAME

Dolenti note.

Prima nelle valli i diboscamenti e la caduta dell'industria del ferro, poi nella pianura ed ai colli le malattie dei bachi da seta, il rinvilio dei prezzi dei cereali, ed il progresso agrario, hanno fatto allargare di molto in Italia, specie nell'Alta, la produzione dei foraggi, e con questa l'allevamento del bestiame bovino, e l'impianto di mandre lattifere stabili presso le cascine del piano, senza che diminuissero quelle trasmigranti.

Ma a quanto ascende questo aumento?

Il furore cretino che c'è in Italia, Parlamento compreso, contro la statistica, ha fatto omettere perfino il censimento decennale della popolazione che si sarebbe dovuto condurre il 31 dicembre 1891. Imaginarsi se si voteva pensare agli animali!

E così nessuno oggi può dire con sufficiente approssimazione a quanto ammonti il capitale del bestiame italiano.

Comunque, questo deve essere certo, e di non poco, superiore ai due miliardi di lire da taluno valutato, pur restando nei limiti della aumentata quantità dei capi; e però senza nulla calcolare a favore della *qualità* eventualmente migliorata, mentre in Isvizzera, p. e., come raccogliesi da una statistica recentissima di quel paese, il valore medio attribuito ad una vacca è venuto accrescendo del 50 per cento dall'anno 1876 al 1896, e quasi raddoppiandosi quello dei tori; ma è giusto aggiungere che alla bovicoltura colà si dedica buona parte della pubblica e privata attività.

Ora l'aumento quantitativo del bestiame bovino italiano, è in eccezionale progressione per la veramente straordinaria produzione erbacea dell'anno 1897, continuata anche nell'inverno attuale, aumento secondato dalla mitezza dei prezzi degli animali da lavoro e di quelli da carne, onde i detentori, sempre coll'occhio al miraggio di prossimo rialzo, non si sentono da tempo invogliati alla vendita.

⁂

Ma pur troppo non è il caso di lasciarsi andare a lusinghiere speranze!

Le stalle sono piene zeppe dappertutto, e la primavera non è lontana.

Ebbene, se la stagione si conserverà propizia allo erbe, ancora si potrà tirare innanzi coi meschini prezzi in corso, perchè i produttori, profittando delle nuove riprese foraggiere, potranno non consentire maggiori ribassi; ma se sarà alle erbe contraria, i mercati rigurgiteranno di bestiame, perchè tutti vorranno e dovranno vendere per isfollare le stalle, e allora i prezzi cadranno a cifre non mai vedute, salvo non intervengano fatti validi a modificare in meglio la situazione.

Non possiamo attenderci che a bilanciare l'offerta venga maggior domanda dal consumo delle carni in Italia, perchè questo consumo è tenue in confronto delle popolazioni dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, ecc., e tale vi è mantenuto dallo miserevoli condizioni in cui versa gran parte del proletariato italiano, il quale ben poco si può giovare anche del presente buon mercato.

Niente, almeno per ora, c'è da sperare dalla Germania. A quel *Reichstag* si è discusso poco fa sul divieto d'importazione degli animali, a proposito della carestia delle carni. Il Governo ha negato che il catenaccio delle carni abbia cagionato carestia, e così da braccio a quei produttori, i quali del catenaccio si giovano, e lascia i consumatori a lamentarsi che si abbia a servire di disposizioni sanitarie a scopi di politica protezionista.

Niente dall'Austria, la quale, da buona alleata come è, ci chiude in faccia i suoi passi, sempre, benintesi, per motivi di sanità; nè gran conto dà la recente notificazione della luogotenenza di Innsbruck, che permette il transito del bestiame da carne dall'Italia, nel Tirolo e Woralborg, ma ne restringe la destinazione ai macelli pubblici di città, designate dalle autorità politiche provinciali, direttamente congiunti da apposito binario colla rispettiva stazione ferroviaria.

La Francia non ha ormai più bisogno del nostro bestiame, e già prima della rottura delle relazioni commerciali, ora felicemente riattacate, la nostra esportazione di animali in quel paese era in decrescenza. Anzi giusta adesso gli allevatori francesi se la pigliano colle bestie vive che vi arrivano dall'Argentina, e colle carni conservate che vi vengono dagli Stati Uniti.

C'è il mercato inglese, e a questo mandiamo qualche cosa, ma ben poco, e là il terreno ci è contestato dalla concorrenza di tutto il mondo, specie dell'America, che si fa sempre più formidabile.

Ne resta la Svizzera, alla quale sola noi mandiamo circa l'80 per conto di tutta la nostra esportazione di bestie; ma è mercato troppo piccolo ai nostri bisogni; e poi non sempre sicuro, perchè anche quei passi ci vengono di quando in quando sbarrati.

Nè basta. Abbiamo l'Australia, che premurosamente insiste per essere ammessa a concorrere alla somministrazione di carni da macello pel nostro esercito, promettendo in cambio migliore trattamento doganale agli agrumi italiani; e non diciamo della concorrenza che già l'Austria ne fa vivissima con lardi, ventresche e strutti.

Aggiungasi a tutto ciò l'eterna minaccia che le malattie contagiose, e specialmente l'afta epizootica ne procacciano di impedirci ogni esportazione di animali ad unghia fessa e non saremo tacciati di atrabiliare pessimismo se noi guardiamo non senza inquietudine l'avvenire di questo commercio.

⁂

A rendere meno disagiato il quale, a nostro avviso sarebbe desiderabile:

1. Che il Governo italiano, per le nuove trattative, che già si dicono in corso, col Governo francese, miranti ad altre concessioni commerciali reciproche, ottenesse, come gli è stato raccomandato anche dalla Camera dei deputati, riduzione della tariffa doganale francese pel bestiame, nella tariffa minima rimasto senza favore di sorta, e ciò nella convinzione che quantunque la Francia non abbia assoluto bisogno delle nostre bestie, se l'ostacolo dell'alta tariffa (lire 10 al quint. pei grossi bovini, e 12 vitelli) sarà menomato, l'Italia potrà nondimeno, coi bassi prezzi suoi, concorrere sul mercato francese, specie all'epoca della prossima esposizione universale in cui anche i prezzi aumenteranno.

2. Chè venga ribassata pel bestiame la tariffa dei trasporti ferroviari in Italia, principalmente per le spedizioni alla frontiera.

3. Che si costituisca un consorzio per l'esportazione del bestiame vivo e delle carni macellate, consorzio che dovrebbe avere ufficio di seguire attentamente l'andamento dei mercati forestieri; di avviare pratiche presso quelli dove fosse sperabile qualche affare; di raccogliere sui nostri mercati la merce occorribile a soddisfare le richieste, e di inviarla a destinazione.

4. Che si curi rigorosamente la polizia sanitaria degli animali per non dare, oltre a tutto il resto, facile motivo all'estero di chiuderci le sue porte, come adesso ce le tiene chiuse anche la Francia. Sgraziatamente, il disegno di legge in proposito, che era in discussione alla Camera, è stato sospeso, per migliorarlo sì, ma è stato sospeso, e ora non si sa quando vi farà ritorno. Pure, se Governo, Provincie, Comuni e Comizi Agrari volessero, qualche cosa di buono potrebbero ben fare lo stesso.

Ma ahimè, che da quell'orecchio ben pochi ci sentono.

S.

IL PAPA E LA CONFERENZA PEL DISARMO

Un precedente autorevole e decisivo.

Scrivono da Roma:

«Il Vaticano, con quella sottile e tortuosa tenacia che lo distingue, ancora si adopera per essere ammesso alla Conferenza pel disarmo.

Ora, c'è questo precedente, che dovrebbe servire di norma sicura e decisiva.

Nel 1870 era convocata a Parigi la Conferenza internazionale pel Metro.

Erano convenuti, invitati, il rappresentante del Papa, cioè dello Stato Pontificio, e dell'Italia.

Scoppiata la guerra franco-prussiana la Conferenza fu rimandata.

Ripresa nel 1872, il Governo francese, dimenticando quel piccolo avvenimento di Roma e della caduta del potere temporale dei Papi, tornò a diramare gli inviti come prima, cioè di nuovo ai rappresentanti del Papa e dell'Italia.

Il Governo nostro reclamò, dichiarando di astenersi.

La Francia trovò giusto il reclamo e il rappresentante del Papa tornò indietro senza aver partecipato alla Conferenza.

Ecco il precedente che dovrebbe definire la questione dell'intervento del Papa alla Conferenza per il disarmo».

Le follie di Deroulède

Parigi 24 — Deroulede alla testa di 150 suoi partigiani s'era diretto verso il Cimitero del Pere Lachaise per andare a deporre una corona sulla tomba di Faure. Incontrato il generale Roget che riconduceva in caserma un reggimento reduce dai funerali, Deroulède afferrò le briglie del cavallo del generale e a questo gridò: «Generale! non da questa parte! andiamo all'Eliseo!» Roget fece impennare il cavallo costringendo così Deroulede ad abbandonare le redini, ed a sua volta gridò a coloro che lo avevano attorniato: «Largo! Dato il passo!» E continuò la marcia verso la caserma.

Deroulede non si sgomentò per questo; si mise a fianco del generale ed entrò nella caserma assieme ai soldati.

Il generale Roget considerando Deroulede come un sobillatore, ne ordinò l'arresto e lo fece trattenere in caserma a disposizione dell'autorità.

Qualche giornale sospetta che Deroulede abbia avuto per un istante l'intenzione di proclamarsi dittatore contando sull'appoggio del generale Roget; naturalmente questa di Deroulede sarebbe stata una follia degna del manicomio.

Parigi 24 — L'arresto di Deroulède, di Maurizio Habert e di Millevoye, seguì per ordine diretto del presidente dei ministri Dupuy. Deroulède può venir tratto dinanzi ad un Senato penale per crimine contro la sicurezza dello Stato a sensi dell'art. 9 della legge del 1875. Per lo stesso crimine anche Luigi Napoleone fu deportato nel 1836 in America, e più tardi, nel 1840, fu condannato alla reclusione perpetua. Quindi la pena che si infliggerà a Deroulède potrebbe anche essere gravissima.

Deroulède scrisse ieri sera alla propria sorella una lettera in cui dice: «Io sono perfettamente illeso; mi hanno arrestato; so però di aver fatto il mio dovere verso la patria».

Vi riferisco qui varie altre versioni raccolte dai giornali sull'incidente che provocò l'arresto di Deroulède.

Dunque alle 6 di sera sulla place de la Nation, Deroulède, visto avanzarsi il generale Roget alla testa d'un reggimento, mosse verso di lui, ed afferrandogli la sciabola, gli gridò: «Avanti, mio generale! Voi siete dei nostri! Marciate all'Eliseo!»

Ma il generale bruscamente gli rispose: «Non fate sciocchezze!» Deroulède non si scoraggiò per questo, ma si mise a marciare insieme alla truppa seguito da alcuni suoi aderenti.

Altri raccontano che Deroulède abbia detto al generale: «Marciate all'Eliseo! La Francia e la Lega dei patrioti è con voi! Salvate la Francia, questo paese infelice!» Il generale sarebbe stato circondato da 2000 seguaci di Deroulède.

Su quanto si è svolto nell'interno della caserma si hanno pure varie versioni, fra cui, per intanto, sarà difficile indicare quale sia la più esatta, perchè riesce naturalmente più difficile controllare l'attendibilità dei racconti fatti in proposito dai pochi testimoni borghesi che furono presenti all'arresto di Deroulède.

Deroulède, appena trovatosi nella caserma, avrebbe tentato d'arringare il generale ed i soldati dicendo loro: «Salvate la Francia! salvate la patria dall'anarchia e dai dreyfusardi!» Ed il generale rispose: «Se non uscite, faccio chiudere le porte e vi dichiaro miei prigionieri!»

E Deroulede: «Va bene, noi saremo vostri prigionieri! ma resteremo con voi!» Il generale fece chiudere le uscite della caserma; un colonnello si recò dal prefetto di polizia, per informarlo dell'accaduto. Il prefetto a sua volta si recò immediatamente dal presidente del Consiglio, Dupuy, che ordinò l'arresto di Deroulède, e di Habert. Per prevenire assembramenti, si recarono nella caserma tre funzionari superiori della polizia accompagnati da 100 guardie le quali formarono cordone intorno alla caserma.

L'arresto seguì senza incidenti. Deroulède ed Habert furono fatti salire in un *fiacre* e condotti così al carcere.

Va notato che Deroulède potè venir arrestato a malgrado del diritto d'immunità ch'egli gode come deputato, perchè era stato colto in flagrante.

Parigi 24 — La Camera ha approvato per alzata e seduta alla quasi unanimità l'autorizzazione a procedere contro Deroulede e Habert.

Quindi respinse con voti 438 contro 100 una mozione di Castelin tendente ad accordare loro la libertà provvisoria.

Parigi 24 — Nel pomeriggio si è operata una perquisizione alla sede della Lega dei patriotti.

GLI INQUILINI DELL'ELISEO

Le economie dei presidenti - Le donne.

L'ingresso del nuovo presidente al palazzo dell'Eliseo da la stura ai ricordi sul modo di vivere di questi «inquilini» del regale palazzo. Ogni nuovo presidente che passò, fece, naturalmente, disporre gli appartamenti secondo il proprio gusto personale. L'amministratore generale dei palazzi nazionali è incaricato di fare i cambiamenti e non occorre accennare alle difficoltà ch'egli incontra spesso per far armonizzare il mobilio con lo stile delle sale.

Thiers, allorchè entrò all'Eliseo, fece mutar l'interno del palazzo da cima a fondo. Voleva perfino che si levassero le insegne napoleoniche dalle maniglie delle porte e delle finestre; quando però l'architetto gli fece osservare che ci sarebbe voluta una spesa di 100,000 franchi li lasciò stare. Gli *N* e le aquile imperiali furono tolti da pochissimo tempo sotto Faure, che non li vedeva volontieri. Splendidamente fu addobbato il palazzo sotto la presidenza di Mac-Mahon, perchè fu la signora stessa che s'incaricò di sopraintendere ai lavori. Ella collocò il proprio salotto nell'antico gabinetto da lavoro dell'imperatrice. Prima cura di Grevy, diventato presidente, fu di cercare un buon posto per il suo bigliardo, e scelse la camera da letto dell'imperatrice. Il gusto artistico presiedette all'arredamento del palazzo, sotto la signora Carnot. Le due mogli di presidenti che le succedettero, la signora Casimir-Perier, e specialmente la signora Faure, le rimasero in questo riguardo molto addietro.

Spesso, si sente domandare, se un presidente della Repubblica francese possa fare dei risparmi sul suo appannaggio di 1,200,000 franchi annui. Si e no, a seconda del modo di vivere. Se prende troppo sul serio i suoi doveri rappresentativi, certamente no, ma siccome questi non sono assolutamente prescritti, può anche esimersene. Basti ricordare la celebre avarizia di Grévy, del quale si dice che, in otto anni di presidenza, potè metter da parte sei milioni. Invece il maresciallo Mac-Mahon, che viveva con pompa regale, spese una buona parte del suo patrimonio. Si dice che quando, dalle circostanze politiche, fu costretto a rinunziare alla presidenza, abbia esclamato, scherzando: «Sia lodato Iddio, perchè se avessi dovuto rimanere ancora tre o quattro anni all'Eliseo, avrei finito coll'andare in rovina».

Thiers era senza confronto meno avaro di Grévy; pure si dice che risparmiasse ogni anno la metà del suo appannaggio. Lasciò infatti una grande sostanza; che però consisteva in gran parte della dote di sua moglie, a cui si aggiunsero i rilevanti guadagni apportatigli dalla sua «Storia del Consolato e dell'Impero».

Sadi-Carnot, anzichè risparmiare, ci rimise del suo. Egli disponeva di una rendita di 40 mila franchi, e per questa ragione anzi la sua vedova rinunziò alla pensione offertale dallo Stato, dopo l'uccisione del marito. Casimir-Perier rimase troppo poco all'Eliseo perchè si possa parlare sul suo modo di vivere.

A lui, del resto, il mostrarsi prodigo non avrebbe fatto gran danno, dacchè possedeva un patrimonio di 50 milioni. Le ricchezze di *Felix Faure sono* state molto esagerate. La sua casa di commercio gli rendeva bensì circa 100,000 franchi l'anno, ma col suo dispendioso modo di vivere, non poteva certamente aver accumulato capitali. Il patrimonio del nuovo presidente si fa ammontare a 400,000 franchi. Del resto, con le modeste abitudini che gli si conoscono, Loubet non avrà certo bisogno di spendere più di quello che lo Stato gli assegna. La figura ancora sbiadita del nuovo presidente, è genialmente messa in luce da quella della madre: una cara vecchia quasi novantenne, modesta *ed attiva, ancora piena di vita*, e tutta amore per «il suo Emilio». La vecchia signora *non vorrà* certamente lasciare la sua tranquilla villa del Mezzogiorno per tutti i fasti dell'Eliseo. La figlia maritata del presidente sarà invece una nuova stella che sorge sull'orizzonte di Parigi.

Nella *Fronde* la signora Clemence Royer ci dà un quadro riassuntivo delle donne all'Eliseo e della loro influenza sui presidenti della Repubblica. Secondo lei, poco vi è a lodarsi di quest'influenza. Lucia Faure, che fu la confidente di suo padre, era stata *educata dalle monache* e veniva guidata dal suo confessore, sicchè suo padre, l'antico frammassone e radicale, mutò per lei le proprie idee.

Lo scoglio al quale naufragarono tutti i presidenti, si trovò sempre nella loro stessa famiglia. La duchessa di Magenta cospirò col cardinale di Lavigerie per la restaurazione della monarchia. Una sola donna si unì con la testa e col cuore all'opera del marito, e fu la signora Thiers. La signora Grèvy non ebbe alcuna importanza. La figlia di Grèvy ora buona e intelligente, ma il suo matrimonio fu la causa della caduta del padre. La signora Carnot, educata in un ambiente elevato, era troppo bigotta e portò il clericalismo all'Eliseo. Lo stesso sarebbe probabilmente avvenuto della signora Perier se il marito non avesse così presto volontariamente rinunziato al potere.

La lettera di un cacciatore siberiano sugli avanzi della spedizione Andrée

Al *Corriere della Sera* si comunica da Pietroburgo la seguente lettera pubblicata dal giornale *L'avvisatore siberiano*:

«M'affretto ad avvisarvi che ho trovato il pallone d'Andrée. Inseguivo, pattinando, degli elci (cervi siberiani) nella foresta vergine dell'Jenissei, quando trovai alcune traccie d'Andrée. Ero a 380 verste da Krasnojarsk, e a cento verste dalle lavatorie aurifere di Savinich. Il pallone e le gomene erano lacerati e vicino a loro stavano tre cadaveri, uno dei quali *col cranio infranto*. Apprestateci aiuto! Il pallone e i cadaveri li porteremo a Savinich pattinando. Per tutto ciò resto garante. Presto sarò a Tomsk.

«Firmato: *A. Ljalin*».

La Redazione dell'*Avvisatore* constata *che Ljalin è un noto cacciatore*.

Dunque sarebbe vero il racconto dei Tungusi? Si attende impazientemente l'arrivo di Ljalin a Tomsk.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Chi non crede non ama; chi irride non intende l'intima poesia dello spirito; a chi dubita e disprezza sono negate le vive e profonde consolazioni dell'anima.

×

Cognizioni utili.

La bistecca è più digeribile del manzo lessato; le carni bollite poco sono meno digeribili delle crude e di quelle bollite a lungo; le carni in umido sono più digeribili di quelle arrosto. Il pollo allesso è più digeribile del pollo arrosto. L'umido è generalmente più solubile dell'arrosto; ma se è molto grasso è più indigesto.

×

La sfinge.

Sciarada.

Usa il cuoco il mio *primier*;
Frena l'*altro* il buon cocchier;
E dal medico vien dato
Il *totale* all'ammalato.

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRADOTTO (*tra d ott' o*).

×

Per finire.

Ad un abbraccone, suo cliente, il medico dice:
— Non so perchè lei stia sempre a letto!
— Perchè non mi posso muovere.
— Faccia uno sforzo.
— Impossibile; non posso nemmeno.... alzare il gomito!

Nuovo studio d'ingegneria.

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del r. Politecnico di Milano, ed il geometra Paolo Cirio, col giorno 20 corrente, hanno aperto studio d'ingegneria in Palmanova, piazza V. E., sopra il Caffè Verza, primo piano.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 27 febbraio — Buia, Palmanova, Tolmezzo, Prata di Pordenone, Romans, Valvasone.

Martedì 28 id. — Martignacco.

Mercoledì 1 marzo — Latisana, Porcotto, Oderzo.

Giovedì 2 id. — Gonars, Sacile, Corvignano, Portogruaro.

Venerdì 3 id. — Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 4 id. — Buttrio, Pordenone.

Paolo Diacono in relazione colla musica

Proposte per il prossimo centenario.

Cividale, 24 febbraio.

È noto che la prima voce emessa dall'uomo fu il canto; che la parola venne dopo; che la stessa fu un canto declamato. Onde, per non salir più indietro, i rapsodi cantavano i poemi omerici, i versi delle *tragedie greche* si conformavano alle leggi del canto e i loro cori, espressione anzi esplosione dell'anima popolare, erano cantati. La stessa prosa, posteriore alla poesia, si connetteva al canto. Altrimenti non potremmo spiegare il fatto che Demostene declamasse le sue orazioni accompagnato dal flauto.

La greca poesia cantata si tradusse nella Chiesa e ne abbiamo tuttora il saggio nel suo canto fermo o gregoriano, che oggi torna in onore e si vuol purificare dalle alterazioni introdotte nel corso dei secoli.

Paolo Diacono — più vicino di noi al mondo greco, educato alla Corte *longobarda, ove insegnavano bizantini*, e frate — sentì meglio d'ogni altro la figliazione della prosa dalla poesia e di questa dal canto.

Perciò egli alternava gli inni alle storie.

La signorina Emilia Podrecca, ora eseguisce *per l'Esposizione di Parigi* il fac-simile della pagina decima del Codice longobardo custodito nel Museo di Cividale, ove l'inno di San Benedetto (non potuto variare in nessun altro Codice) è intercalato alla prosa delle gesta longobarde.

E più nettamente ancora dovettero balzar ad un tempo dal capo di Vernefrido poesia e canto del suo inno a S. Giovanni Battista, *se vari* secoli dopo un altro frate, Guido D'Arezzo, scovriva nel canto e nella poesia della prima strofa gli elementi naturali di una notazione musicale, che *non* si cambiò più.

Da semplice dilettante ho intuito il tema di questo articoletto. Lo addito a più competente di me, all'amico e comprovinciale maestro Vittorio Franz, il quale, dopo la morte di mons. Jacopo Tomadini, è forse il solo al caso di svilupparlo con lo studio, sotto il novo punto di vista delle opere e specialmente degli inni del grande friulano, di cui quest'anno si celebra l'undecimo centenario.

⁂

Premesso che il canto dell'*Ut queant laxis resonare fibris* etc., non è quello che oggi tolse la Chiesa alla nenia dell'inno di S. Giuseppe *Iste confessor* etc. Il padre G. B. Martini, un terzo frate, esumò il vero *comentum et modulationem* dal Codice Laurenziano di Firenze, e, confrontato con altri due Codici dell'Ambrosiana di Milano, lo pubblicò nel primo tomo della sua *Storia della musica*.

Ciò premesso, avendo io suggerito che si armonizzasse quel canto unissono per la solenne ricorrenza, il m. Raffaele Tomadini, degno nipote dell'illustre suo *zio*, lo adattò per quattro parti, delle quali una interpreta il canto fermo e le altre tre *lo armonizzano*. Dalla severità di studi del giovane maestro e dai saggi che ormai ha dato del suo valore, ci aspettiamo un'opera degna dell'alto *scopo*.

⁂

A meno che qualche canonico (*importato*, come lo chiama un altro nostro canonico) non metta ostacoli alla sordina, la Chiesa cividalese, erede dell'aquileiese, farà onore in quest'occa*sione alle tradizioni della sua cappella*, con musica del Tomadini, che per *trent'anni illustrò* l'organo del nostro Duomo.

Per il *Pontificale*, sommessamente proporrei la Messa Ducale premiata a Firenze *nel* 1865, *oppure l'altra a quattro* voci, premiata a Parigi nel 1862, sulla quale il giurì pronunciò che «pour retrouver la facture qu'on doit admirer dans cette oeuvre distinguée, il faut remonter aux maîtres de l'école italienne des XVI et XVII siècles».

Per l'accademia musicale, mi sorriderebbe il seguente programma:

I. *Modulo*, che si canta ancora nel Duomo cividalese dopo i vespri delle tre feste pasquali; che, traverso Aquileja, arrivò dal mondo greco; che appartiene agli *incunabula* dell'armonia; che, per la sua singolarità, è segnalato *da Fetis*, Danjou e Morlot.

II. *Il Cantico e Salmo di S. Francesco d'Assisi* pubblicato nel 1855 a cura della *Gazzetta musicale* di Milano, la quale ammirava *nell'autore* Tomadini «il raro ingegno d'isolarsi per così dire da *ogni* musica del *giorno*, retrocedendo sino a quella di più secoli addietro.

III. L'Oratorio *La Resurrezione del Cristo*, che nel 1864 a Firenze riportò il primo premio (al confronto di quello del Bazzini, che riportò il secondo) di cui il Liszt ammirava «son caractère soutenu et veritablement religieux» e per la quale il celebrato Perosi rispondeva ad un cividalese: «Domandate miei Oratori ed avete quello del Tomadini!»

E mi associo al *Cittadino Italiano* che addì 8-9 corr. augurava a Udine l'esecuzione della *Resurrezione* del Perosi e di quella del Tomadini.

IV. *Te Deum*, il cui soggetto è preso dal canto fermo e stupendamente svolto dal compianto maestro friulano.

op.

Incendio. A Palmanova si sviluppò il fuoco nella casa dei fratelli De Giudici. Mercè l'opera dei proprietari e dei vicini, l'incendio fu circoscritto limitando il danno, assicurato, a lire 700. La causa si ritiene accidentale.

Buia, 24 febbraio.

Passeggiata della Società Filarmonica.

Domenica p. v. la nostra Banda farà una passeggiata fino a Maiano.

Partirà da Buia alle ore 13, arriverà a Maiano alle 14 circa, ed ivi eseguirà il seguente programma:

1.	Marcia «Veloce club»	Frosali
2.	Mazurka «Omaggio a Noriua»	Bruni
3.	Pot-pourry «Ruy Blas»	Marchetti
4.	Polka	N. N.
5.	Waltzer «Bocca profumata»	Fraccia
6.	Fantasia	Filippa
7	Polka «Simpatica»	N. N.
8.	Marcia «Principe Rodolfo»	N. N.

Musica a Moruzzo. La Banda di Nogaredo di Prato eseguirà domani 26, il seguente programma a Moruzzo:

1.	Marcia «Riconoscenza»	Basciu
2.	Mazurka «Ricordo»	Basciu
3.	Atto II° «La Traviata»	Verdi
4.	Waltzer «La primavera»	Rossi
5.	Cavatina «Lucrezia Borgia»	Donizetti
6.	Polka «Congratulazioni»	Basciu.

UDINE

Il telefono venne ieri collocato nell'Ufficio di Redazione del *Friuli*, allo scopo di rendere sempre meglio rispondente alle giuste esigenze del pubblico il servizio d'informazioni per la cronaca cittadina.

Segretari comunali. Da Roma Riceviamo la notizia che fu distribuito il progetto dell'on. Pelloux sui segretari comunali. Esso stabilisce che — salvo i diritti acquisiti di coloro i quali ottennero la patente o un titolo equipollente prima della pubblicazione della legge — non si può essere nominati segretari senza un esame di abilitazione e non si può essere ammessi a un esame senza la licenza liceale o quella di istituto tecnico o di scuola normale superiore.

La nomina del segretario, dopo l'esperimento di un quadriennio, acquista carattere di stabilità.

Pei segretari in carica il quadriennio di esperimento incomincia dalla pubblicazione della legge.

A proposito del caso Ferro. Una lezione che non possiamo accettare. Il *Giornale di Udine* scrive nel suo numero di ieri:

«Il sig. Carlo Ferro non è punto pazzo come erroneamente annunziava il *Friuli*, poichè non ha mai dato segno di mania alcuna, nè presentemente ne dà.

«Il povero sig. Ferro da varii anni è affetto da una malattia nervosa, che ora si è molto aggravata in causa delle forti emozioni provate per le dolorose vicende a tutti ben note.

«La famiglia e alcuni amici lo consigliarono di recarsi a San Daniele per rimanere per qualche tempo in cura dell'egregio dott. Vidoni, che oltre ad essere uno scienziato è anche un uomo di cuore.

«Il sig. Ferro fu perciò accompagnato l'altro ieri a San Daniele, dove viene amorosamente curato dal dott. Vidoni, ma non ha nulla da fare con i maniaci.

«Auguriamo al sig. Ferro una pronta e completa guarigione che lo ridoni alla sua desolata famiglia, e speriamo ch'egli possa ancora godere giorni sereni e tranquilli.

«Del resto ci pare che i giornali si siano occupati già abbastanza del sig. Ferro, ed ora sarebbe opera d'umanità a rispettare il dolor suo e quello della sua famiglia».

Così il *Giornale di Udine*; e noi desideriamo sinceramente che la diagnosi che sarà per fare, od avrà già fatto, l'egregio dott. Vidoni di San Daniele, della infermità del Ferro, sia ancora più tranquillante di quella del *Giornale*, che parla di una vecchia «malattia nervosa» ora «*di molto aggravata*». Noi auguriamo pure che si siano ingannati nel giudicare lo stato del Ferro, tutti quelli che lo hanno avvicinato e nei giorni precedenti il processo, e durante questo, e dopo. Ed infine rinunciamo a chiedere perchè siasi assegnato un manicomio per luogo di cura ed un alienista per curante, ad un infermo che non ha perduto l'uso normale delle facoltà mentali. Grazie a Dio — e senza nulla togliere al dott. Vidoni, degno della maggior stima e come scienziato e come uomo — anche a Udine ci sono medici di scienza e di cuore.

Ciò premesso, dobbiamo dire al *Giornale di Udine* che poteva benissimo risparmiarsi la fatica di darci a proposito una lezione di rispetto del dolore altrui. Il dolore, in chiunque, ci è sacro; nel caso, poi, non solamente l'abbiamo rispettato, ma compianto; e nel compianto era anche, per chi ha saputo intenderci, l'espressione di un rimprovero amaro verso quelli che del dolore del Ferro e della sua famiglia furono autori. Rispetto per rispetto, il *Giornale* avrebbe fatto meglio a rispettare se stesso, evitando di spifferare ingenuamente in pubblico la sua ignoranza su ciò che può essere una vecchia malattia nervosa «*di molto aggravata*» in seguito a «forti emozioni».

Ci rincresce di dover polemizzare a proposito di una così grave sciagura; ma, come i lettori vedono, la colpa non è nostra. Ci troviamo concordi però col *Giornale di Udine* nell'augurio che il Ferro possa essere in breve restituito sano alla sua famiglia.

Anche il *Cittadino Italiano* si è occupato del tristissimo caso, e, dopo aver descritto lo stato compassionevole in cui il Ferro, fu gettato dal processo a suo carico, conclude colle seguenti parole, che non si può dire siano di colore oscuro:

«Un uomo ucciso pur essendo vivo; una famiglia abbattuta e rovinata! Se fosse pena, sarebbe gravissima; ma è vendetta, è vigliaccheria, è abbiettezza, e sia onta ai miserabili che per bassissime passioncelle precipitano una famiglia in un sì grave disastro!»

La *Patria del Friuli* avverte i suoi lettori che anch'essa sapeva giovedì che il Ferro era stato condotto a San Daniele, ma aspettò un giorno a dirlo perchè le pareva «cosa affatto privata», e per non «aumentare i dolori di una disgraziata famiglia».

Ma guarda gli scrupoli e la pietà della scrupolosissima e pietosissima *Patria*, che nella sua cronaca è sempre così riguardosa e *discreta*, da narrare ai suoi lettori anche ciò che bolle nella pentola della case ove caccia il naso per motivi di *reportage*, e se i fagioli erano ben conditi!

Cosa privata! Ma se una buona parte della cronaca cittadina si alimenta di cose private! Un suicidio, una morte improvvisa, una baruffa coniugale, la fuga di una ragazza coll'amante, una festa famigliare, una ribaltata, un sposalizio, un parto gemino, un cittadino che raggiunge i cent'anni, ecc. ecc., sono cose private, arciprivato, privatissimo, eppure la cronaca dei giornali se ne impossessa e se ne occupa, e la *Patria in capite*, col suo solito lusso *strabiliante di particolari inverosimili* nonchè fantasticamente dialogati.

E poi, niente di meno *privato* della sventura che ha colpito il Ferro, la quale è l'effetto di una *accusa pubblica* e di un processo *pubblico* ed un ufficiale *pubblico* perseguitato in *pubblico*. Di *privato* non c'è forse che il movente della persecuzione.

E la pietà della *Patria* per i dolori altrui?

Oh questa poi sì! Si sono avuti e si hanno quotidiani saggi... di vivisezione — e con coltelli male affilati, che sbranano — cui la tenera e sensibile *Patria* sottopone i personaggi e i casi della sua cronaca. Proprio anche il povero Ferro — poichè è questione di lui — è stato squartato e sminuzzato per bene prima e durante il processo!

La *Patria* si contenti di razzolar *male e non venga* anche a predicare spropositi.

Società operaia generale. Domani alle ore 11 ant. avrà luogo l'assemblea generale dei soci nei locali della Società per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dell'anno 1898;
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del presidente e di dieci consiglieri;
3. Comunicazioni della Direzione.

Se nella prima convocazione non si raggiungerà il numero legale dei soci, verranno riconvocati in assemblea di seconda riunione.

Le elezioni del Presidente e dei Consiglieri vengono indette nella domenica successiva all'approvazione del resoconto nei locali della Società, avvertendo che le urne resteranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

Lotteria andata male. Quintilio Ferdinando Frizzi, di 35 anni, scritturale da Udine, nel giugno dello scorso anno, istituiva in Abbazia (Fiume) una specie di lotteria ai birilli. Ogni giocatore, per ogni tre palle gittate, doveva pagare una corona, e l'imprenditore si era obbligato di dare a quelli che in mille gittate avessero fatto il maggior numero di punti, sei regali preziosi. Senonchè il numero dei giocatori fu scarso e dopo pochi giorni il giuoco fu sospeso.

Il Frizzi aveva già incassato, però, 162 fiorini, che avrebbe dovuto restituire ai giocatori; egli, invece, abbandonò Abbazia e consumò detto importo per *proprio conto*. Alcuni dei giocatori presentarono analoga denuncia, in base alla quale il Frizzi comparve giovedì dinanzi ai giudici, per rispondere del crimine d'infedeltà. Nel suo *costituto*, disse, a propria difesa, che non era sua intenzione di danneggiare alcuno; tornato il tempo opportuno, avrebbe riaperto il giuoco e corrisposto agli obblighi che si era assunto.

Questa sua giustificazione non fu accettata dai giudici, i quali, considerando che il Frizzi, non avendo alcuna occupazione, non aveva neppure i mezzi per restituire l'importo indebitamente trattenuto, e che la legge non richiede per la qualifica dell'infedeltà l'intenzione di danneggiare, lo dichiararono colpevole e lo condannarono a 4 mesi di carcere.

Saggio provvedimento. L'egregio presidente del nostro Tribunale ha deliberato che la disgraziata quindicenne Nardoni Maria, da Moruzzo, che in breve tempo incappò tre volte nelle mani della giustizia, per furto, venga *ricoverata* in una casa di correzione.

Ancora della sterlina sequestrata. L'esercente Alberti da Fagagna, in mano del quale venne sequestrata dal cambiavalute Conti una sterlina falsa, dichiarò di averla riveveta il giorno 7 corrente da certo Antonio Pontoni di Angelo da Ciconicco, testè rimpatriato dall'America. Questi poi, alla sua volta, dichiara che l'ha avuta, credendola buona, in America, nel giorno 7 gennaio scorso, prima di partire, dal proprio cugino Turcutto Giovanni di Giuseppe.

Alla Trattoria della Ghiacciaja. In questo simpatico ritrovo, il bravo conduttore signor Rinaldo Saccomani sa introdurre sempre degli abbellimenti che appieno soddisfano i numerosi avventori dell'esercizio, divenuto ormai sotto tutti gli aspetti uno dei migliori della città.

Già nell'estate scorso egli fece erigere sulla roggia un elegante padiglione che servì di geniale ritrovo ad una eletta di avventori, ed ora ha compiuto, nell'interno del suo locale un altro lavoro indicatissimo e di tutta opportunità.

È una bella invetriata, che a mo' di parete divide l'ampia stanza d'ingresso dalla cucina, che rimane così isolata e risponde appieno alle esigenze della comodità ed anche dell'estetica.

Quest'ultimo lavoro di abbellimento trasforma e completa la trattoria, che il Saccomani rese affatto irriconoscibile da quel che era in altri tempi.

Ed anche per ciò, egli ha dovuto, naturalmente, sottostare a delle spese, ma è ad augurarsi sinceramente che tutti gli sforzi ed i sacrifici fatti dobbiano avere la meritata ricompensa.

Parlare delle ottime cibarie, dei vini squisiti, dell'inappuntabile servizio, che distinguono la trattoria della Giacciaja, sarebbe superfluo.

Tutto procede in modo che non potrebbe essere migliore.

Perseveri adunque il Saccomani nei suoi lodevoli intendimenti, e che quella Dea capricciosa e volubile, che si chiama la Fortuna, si mostri verso di lui sempre più sorridente e benigna.

Molti frequentatori.

Un vigilato. Ieri venne arrestato Giovanni Ongaro fu Giuseppe d'anni 62 calzolaio, da Torza, per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.

Fallimento. Con sentenza di ieri e dietro istanza di un creditore, il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Libero Grassi, negoziante in manifatture, nominando a giudice delegato l'avv. Pietro Antiga ed a curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Caisutti. La sentenza convoca i creditori pel 9 marzo alle ore 11 ant.; accorda 30 giorni per la presentazione dei titoli di credito e fissa il giorno 16 marzo (?) alle ore 10 la chiusura delle verifiche.

Ostessa in contravvenzione. Venne dichiarata in contravvenzione l'ostessa Maria Pantaleoni, abitante fuori porta Gemona, perchè dava alloggio senza essere munita della relativa licenza.

BANCA DI UDINE

Società anonima.
Capitale L. 1,047,000 — Versato L. 526,500
Riserva L. 509,839.50.

Assemblea generale degli Azionisti.

Ai signori Azionisti della Banca di Udine,

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che, pel disposto dell'art. 24 dello Statuto, avrà luogo il giorno **26 febbraio corr.** alle ore 13 in casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno trascritto in calce.

Gl' intervenendi *dovranno* aver depositato le rispettive azioni almeno nel giorno 25 febbraio presso la Cassa della Banca, ritirando lo scontrino di deposito da rendersi ostensibile all'ingresso della sala.

Le azioni depositate verranno restituite finita l'adunanza.

Udine, 6 febbraio 1899.

Il presidente
C. KECHLER.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1898 ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e de' Sindaci o sostituti.

NB. Sono a nominarsi pel biennio 1899-1900 i *Consiglieri cessanti, signori* cav. uff. C. Kechler, dott. Valentino Chiap, G. B. Volpe, cav. uff. Graziadio Luzzatto, Edoardo Tellini, (che possono essere rieletti). Cessano (e possono essere rieletti) tutti i Sindaci e sostituti.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 26 febbraio dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Sinfonia «Raymond» — Thomas
3. Fantasia «*Fra diavolo*» — Auber
4. Pot-pourri «La forza del destino» — Verdi
5. Canzone caratteristica «La Palomba» — Fradier

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.7	755.4	757.9	759.0
Umido relativo	61	37	53	
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	11 SE	17 S	9 S	calma
Term. centigr.	—	—	—	—

24	Temperatura	massima	6.4
		minima	1.4
		minima all'aperto	0.0
25	Temperatura	minima	—2.2
		minima all'aperto	—3.8

Tempo probabile

Venti deboli o freschi specialmente settentrionali; cielo vario, qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 24 febbraio.

Roddaro Fabiano di Domenico d'anni 21 da Spessa (Cividale) e Sirch Luigi di Giovanni d'anni 18 da Gagliano (Cividale) sono imputati, il primo di *lesioni personali volontarie guarite oltre* il 25° giorno a danno di Grion Eustasio, il *secondo di concorso* nel reato suddetto. Il Roddaro ha inoltre l'imputazione *di porto d'arma*. Il Tribunale li ritiene entrambi responsabili e li condanna: il Roddaro a mesi 10 e giorni 3 di reclusione, e il Sirch a mesi 5 della stessa pena.

— Verzolato Maria fu Giuseppe di anni 60, Zanelli Luigia fu Valentino d'anni 50, Viola Maddalena di Luigi d'anni 42, Ferrin Ermenegilda di Luigi d'anni 23, sono imputate di furto qualificato, per avere tolto un quintale di grano in un fondo del co. Codroipo di Flambruzzo. Il Tribunale ritiene le imputate colpevoli di sottrazione di cose oppignorate e le condanna a giorni 10 di reclusione ed alla multa di lire 30 per ciascuna.

— Pirri Angela fu Giovanni, d'anni 48, Zuliani Anna fu Giovanni, d'anni 11, Del Do Regina di Pietro, d'anni 11, Del Do Anna di Pietro d'anni 22, Presani Davide di Vincenzo, d'anni 15, tutti di Moruzzo, sono imputati di furto qualificato, per avere nell'8 ottobre 1898 rubato in un fondo del conte di Brazzà Detalmo chil 11 e mezzo di castagne. Il Tribunale assolve Del Do Regina e Zuliani Anna, per non essere provato che abbiano agito con discernimento, condanna Pirri Angela e Del Do Anna, a *giorni 100* di reclusione ed il Presani Davide a giorni 50 della stessa pena.

— Vigno Giuseppe di ignoti girovago di Padova, per smercio abusivo di medicinali commesso in S. Daniele nel 31 luglio 1898, è in contumacia condannato a lire 300 di multa.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 24 febbraio.

Flora Lodovico, d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 9 di reclusione e L. 600 di multa, prima per avere con raggiri carpita una bicicletta, poi di truffa di L. 10 lasciando in pegno la bicicletta medesima. La Corte conferma.

Scienze - Lettere - Arti

Una interessante pubblicazione sul gaz.

Ora che il Comune di Udine ha acquistato l'officina del gaz, non potrà riuscire ingrato ai nostri lettori se noi ricordiamo qui una interessantissima, *recente pubblicazione sull'Industria del gaz illuminante*, del sig. Vittorio Calzavara. Un riassunto, per quanto fedele, non potrebbe far risaltare tutti i pregi di cui va adorno il libro in parola.

Il signor Calzavara ha saputo unire meravigliosamente la forma piana, facile, accessibile a tutti, alla profondità dei concetti scientifici; ci ha dato in una parola un libro eccellente di vera scienza popolare: Egli esamina con rara diligenza ed esattezza le condizioni assai poco floride dell'industria del gaz nel nostro paese, e, da un confronto basato su dati statistici, ci mostra chiaramente di quanto anche in ciò ci sopravanzino la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America.

Non solo trova largo svolgimento la parte che riguarda l'illuminazione, ma anche quella del riscaldamento e della *forza motrice*, ottenuti mediante il gaz: e dovunque si rivela nell'autore una profonda, appassionata conoscenza dell'argomento, derivata da una pratica lunga ed amorosa.

Il libro, edito elegantemente dall'Hoepli (Milano 1899), ornato di molte incisioni, avrà certo uno splendido successo.

[illegible]

Teatro Sociale - Udine.

Prosa, di Paolo Ferrari, apparve ier sera giovanilmente fresca e rigogliosa di vita, ed ebbe quel pieno successo *che ne salutò la prima comparsa* sulla scena. E sono più di quarant'anni che è scritta! Quante commedie *moderne*, acclamate in oggi dal gusto corrotto del pubblico, resisteranno un solo decennio? Ben poche davvero, e forse nessuna. Sarebbe proprio desiderabile che un numero maggiore delle buone e sane commedie dall'epoca del nostro risorgimento drammatico, si ripresentassero ai giovani dell'oggi, perchè potessero fare un po' di raffronto.

L'Andò, protagonista, interpretò splendidamente il carattere di *Camillo Blana*, e Tina Di Lorenzo quello di *Elena*. Il Pilotto fu d'una rara efficacia in quello così umano e così vero di *Giacomo*. Comicissimo, nella giusta misura, fu il Talli, e gli altri tutti recitarono con mirabile accordo. Ma una lode davvero speciale merita il caro bambino Spano, che rappresentava la bimba *Laurina*, e che disse i versi del 5° atto con grazia ed arte veramente squisite.

— Questa sera *Tragedie dell'anima*, la nuova commedia, o, a dir meglio, i *nuovi tre atti*, come dice il manifesto, di Roberto Bracco. Auguriamo alla *nuova forma* lo stesso grande successo che ebbe ieri sera la *forma antica*. È il migliore augurio che le possiamo fare.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 24.

Presiede Zanardelli, pres.

Continua la discussione in prima lettera del disegno di legge sulla pubblica sicurezza e sulla stampa.

Parlano Galimberti, De Felice e il guardasigilli Finocchiaro Aprile.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le nuove trattative con la Francia.

Roma 25 — Il Governo francese si è dichiarato dispostissimo ad aprire nuovi negoziati coll'Italia per completare il trattato di commercio.

L'agitazione degli impiegati.

Roma 25 — Avendo gli impiegati deciso di promuovere una generale agitazione in Italia perchè si presenti il progetto sull'insequestrabilità degli stipendi, il Governo prenderà delle misure affinchè tale agitazione non esca dai limiti legali e non comprometta la disciplina.

L'emigrazione.

Roma 25 — Nelle sfere competenti, la diminuzione dell'emigrazione italiana si attribuisce al miglioramento delle condizioni economiche generali del Regno.

La diminuzione è più sensibile specialmente in quelle regioni che danno maggiore elemento all'emigrazione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 febbraio.

Gli affari serici si sono realmente messi alla calma; ciò tuttavia non influenza menomamente i corsi raggiunti. Il detentore si mantiene al sostegno e non si lascierà scuotere anche se dovesse passare un certo qual tempo d'inoperosità forzata. Il compratore invece pretende profittare di questa calma, più che naturale dopo tanti affari, per ottenere la merce ai prezzi passati, e cioè con facilitazioni sulle idee dell'oggi.

(Dal *Sole*).

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.05	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 13.56, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Orario della Tramvia a Vapore Udine - San Daniele

Arrivi da Udine	*Partenze* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco